

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

N° 6 GIUGNO
JUNE 2018

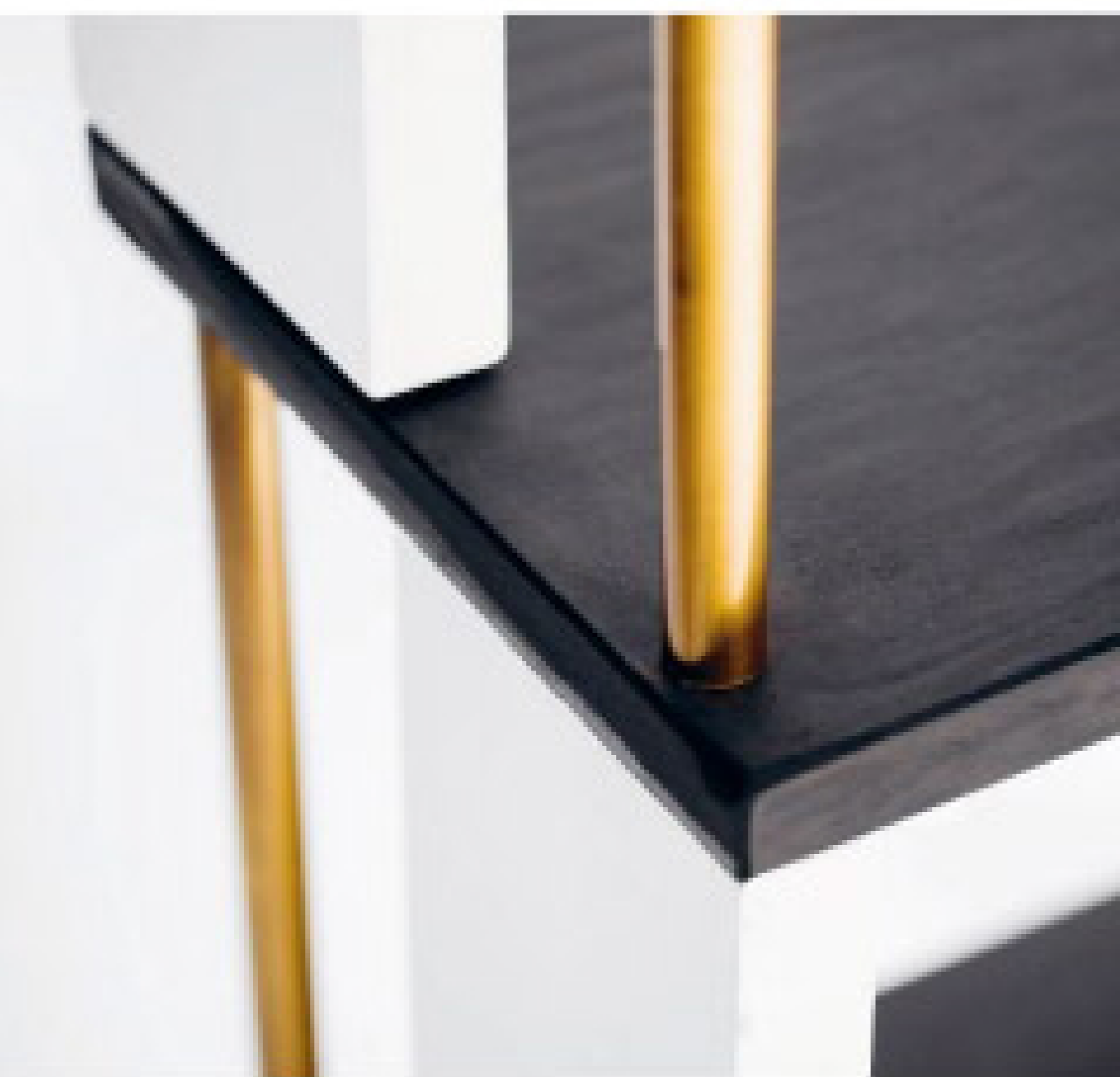
DISTRIBUTION 3 GIUGNO/JUNE 2018
MONTHLY ITALY/ MENSILE ITALIA € 8
AT € 16,30 - BE € 15,10 - CH CHF 18 - DE € 20
DK kr 145 - E € 15 - F € 15 MC, Côte D'Azur € 15,10
UK £ 16,00 - PT € 15 - SE kr 160 - US \$ 28
Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03
art.1, comma1, DCB Verona

GRUPPO  MONDADORI

MILANO
FUORISALONE
2018



Architetti Artigiani Anonimi,
Materia Mater. La ceramica viene armata con un'anima in ferro che la rende strutturale: questo il nucleo di un sistema modulare e componibile che porta nel linguaggio contemporaneo una materia prima antica e una finitura che richiama il Mediterraneo.



Uno tra gli esempi più convincenti - e a tratti commovente - è stato quello di Antonio Aricò con la sua Stanza dentro le viscere umide di Ventura Centrale, una produzione di Editamaterta, associazione che mette in relazione artigiani e designer.

Il ritorno alle origini per Aricò vuol dire concentrarsi su un unico interno, una stanza all'apparenza basilica e molto semplice, fatta di "una credenza per conservare, un fratino per condividere, uno scrittoio per pensare, una branda per riposare, un dipinto per ricordare". In un altro periodo fondativo per il design italiano, la declinazione delle funzioni dello Spazio Abitabile in altrettanti elementi di arredo è stato al centro di un noto progetto di Bruno Munari. Sono passati cinquant'anni da allora e quello che resta, dopo l'elencazione dei bisogni, è proprio la necessità di un arredo che riparta da funzioni-base. Ma ciò che nella generazione dei Munari, Mari, Castiglioni era attenzione per l'uomo e le sue necessità elementari, in Aricò assume uno spirito ancestrale, che va oltre il

razionale e la logica. Tutto per l'autore di origini calabresi è tettonico, viscerale e concreto. Non c'è protezione del bisogno e forse neanche una vera e propria risposta ad esso; men che mai una "soluzione" o un tentativo di ordinamento. C'è altro: l'ascolto e la consapevolezza dell'esigenza di appartenere a un luogo, di sentirlo come radice e di ritrovarsi col proprio vissuto. Senza patinature. Anzi, con mille segni, ossidazioni, cambiamenti, osservando la materia nel suo essere viva, con l'intensità delle rughe della propria storia, lontana dal botox delle immagini (e delle anime). Bois de rose, amaranto, palissandro, ziricote sono i nomi delle essenze dei legni che sono stati utilizzati in questa stanza. Sembrano quelli di principi di Paesi lontani, tanto suonano desueti e antichi. E, proprio come nelle leggende, la storia ha un potere catartico e simbolico. Così, il piccolo dipinto di Daniele Galliano (unica traccia di oggetto non pratico-funzionale della Stanza) racconta di una madre che aspetta, dei suoi ritmi rinnegati dai suoi stessi figli, mentre vive il lusso dell'ozio e persino della noia che non ci concediamo più di provare.

Altrettanto legata alla sua origine mediterranea è la serie Materia Mater di Architetti Artigiani Anonimi, collettivo che racconta il legame, nato cinque anni fa ad Amalfi, tra l'architetto Annarita Aversa e gli artigiani campani. In una delle stanze a cielo aperto di Alcova, questo progetto si è presentato tra il fortunato sole accecante e un penetrante profumo di fiori di limone, allestimento olfattivo ancora prima che visto della collezione. Materia Mater è un sistema di arredi - librerie, tavoli, sedute - realizzati con cotto tradizionale lavorato nelle fornaci intorno a Salerno (in particolare il laboratorio Ceramico Santoriello), utilizzato come modulo da costruzione in cui la terracotta viene "armata" col ferro, come in un sistema strutturale architettonico. Qui il ritorno alle origini è duplice, geografico e disciplinare: la provenienza campana, con la sua materia prima artigianale,

